

COMUNITÀ MONTANA “MONTE MAGGIORE”

Progetto “Monte Maggiore Green & Smart Community: Innovazione, Ambiente, Persone” – PNRR M2C1, Investimento 3.2 Green Communities

Iniziativa n. 9 – “Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile – Agri-Smart Community”

Progettazione dei servizi di multifunzionalità rurale per le aziende agricole dei Comuni pilota

SCHEDA SERVIZIO 2 di 4

Agricoltura sociale e welfare di comunità

Servizio	Agricoltura sociale e welfare di comunità
Tipologia	Multifunzionalità – attività connessa a finalità sociale, socio-sanitaria ed educativa
Soggetto gestore	Singola azienda agricola, in rete con i servizi del territorio
Comuni pilota	Giano Vetusto, Rocchetta e Croce, Pontelatone (CE)
Quadro di adesione	L. 141/2015; L.R. Campania 21/2025; registro regionale delle fattorie sociali
Committente	Comunità Montana “Monte Maggiore” – Formicola (CE)

Premessa

Questo documento progetta un servizio di multifunzionalità rurale per le aziende agricole dei tre Comuni pilota — Giano Vetusto, Rocchetta e Croce, Pontelatone — e ne definisce concept, inquadramento normativo, requisiti, flussi di fruizione, stima costi/benefici, sostenibilità gestionale, accessibilità e sicurezza. Prima di entrare nel dettaglio del servizio è utile chiarire il quadro concettuale entro cui si colloca.

La multifunzionalità e l'agricoltura sociale

La multifunzionalità riconosce che l'attività agricola non produce soltanto beni alimentari, ma genera congiuntamente una pluralità di funzioni e di beni pubblici: ambientali, culturali, educativi e sociali. L'**agricoltura sociale** è una delle espressioni più mature di questo principio: utilizza le risorse dell'azienda — la terra, gli animali, i ritmi del lavoro, l'ambiente rurale — per finalità di inclusione, cura ed educazione. La legge nazionale 141/2015 la definisce esplicitamente come aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, e ne fa un'*attività connessa* (art. 2135 c.c.) che integra il reddito agricolo, esercitata in rete con i soggetti del territorio che gestiscono i servizi alla persona.

Lo schema seguente colloca questo servizio tra le funzioni dell'agricoltura multifunzionale: la dimensione sociale, qui in evidenza, si intreccia con quella educativa, ambientale e produttiva.



Schema 1 — Le funzioni dell'agricoltura multifunzionale (in evidenza la dimensione sociale).

Le aree interne della Campania e il bisogno di welfare di comunità

I tre Comuni pilota appartengono a un'area interna della Campania: territori montani e collinari, distanti dai principali poli di servizio, segnati da spopolamento, forte invecchiamento della popolazione e progressivo assottigliarsi dei servizi sociali e socio-sanitari di prossimità. È proprio in questi contesti che la legge nazionale individua la massima utilità dell'agricoltura sociale, finalizzata a facilitare l'accesso alle prestazioni essenziali per le persone, le famiglie e le comunità locali, in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.

Qui l'azienda agricola può diventare un nodo del welfare di comunità: un luogo dove l'inclusione di persone fragili, la socialità per gli anziani e i percorsi educativi trovano uno spazio accogliente e radicato, in collaborazione con i servizi pubblici e il terzo settore. Non sostituisce i servizi alla persona, ma offre loro un contesto di qualità e una rete di prossimità altrimenti difficile da garantire in territori così dispersi.

Il servizio qui progettato — l'agricoltura sociale e il welfare di comunità — è la declinazione sociale di questo disegno. Le stime economiche riportate sono indicative e andranno tarate sui dati reali delle aziende mappate sul territorio.

1. Concept

L'azienda agricola mette le proprie risorse al servizio di obiettivi sociali, socio-sanitari ed educativi, operando in rete con i servizi del territorio. È un'attività connessa che integra il reddito agricolo e, allo stesso tempo, risponde a un bisogno collettivo: in un'area a forte fragilità demografica, il valore non sta solo nella diversificazione, ma nel presidio sociale che l'azienda esercita.

Rispetto all'agriturismo, già diffuso nell'area, l'agricoltura sociale è meno presidiata, ha un'elevata valenza di interesse pubblico e accede a canali di sostegno dedicati (convenzioni con enti, progetti individuali, fondi specifici).

Ambiti di attività (legge 141/2015)

- Inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o in condizione di svantaggio, e di minori in progetti di riabilitazione e sostegno.
- Prestazioni e servizi sociali per la comunità locale (es. agri-asilo/agri-nido, attività e socialità per anziani, servizi utili alla vita quotidiana).
- Prestazioni e servizi a supporto di terapie mediche, psicologiche e riabilitative, anche tramite interventi assistiti con animali e ortoterapia.
- Progetti di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità e accoglienza di minori e persone fragili (fattorie sociali e didattiche).

Format operativi

Orti sociali, laboratori, percorsi di tirocinio e inserimento, attività di socialità per anziani, interventi assistiti con animali, ortoterapia e — dove la domanda lo sostiene — servizi educativi per la prima infanzia in contesto rurale.

2. Inquadramento normativo e autorizzativo

Livello nazionale. La legge 141/2015 riconosce l'agricoltura sociale come aspetto della multifunzionalità e ne individua i soggetti (imprenditori agricoli, singoli o associati, e cooperative sociali) e i quattro ambiti di attività. Il decreto attuativo del Ministero (2019) ne ha fissato i requisiti minimi e le modalità. Trattandosi di attività connessa, i fabbricati rurali destinati a queste attività mantengono il riconoscimento della ruralità.

Livello regionale (Campania). Il quadro è stato aggiornato dalla **L.R. Campania 21/2025**, che disciplina le fattorie sociali, prevede servizi di agri-nido e agri-asilo e l'iscrizione a un registro regionale, disposta previa istruttoria e valutazione di una commissione interdisciplinare e con aggiornamento annuale. Il riferimento storico è il registro regionale delle fattorie sociali (REFAS, Reg. Reg. 8/2014). Il riconoscimento dell'operatore è condizione per operare in convenzione con gli enti pubblici.

Rete e convenzioni

- La titolarità dei servizi alla persona resta in capo agli enti competenti (ASL, Ambito sociale territoriale, Comuni): l'azienda fornisce contesto, attività e accompagnamento, in convenzione o accreditamento.
- L'accesso può avvenire anche tramite progetti individuali (es. budget di salute / PTRI) e collaborazioni con cooperative sociali e terzo settore.

Adempimenti correlati

- Requisiti specifici per le attività con minori e persone fragili; per gli interventi assistiti con animali, rispetto delle linee guida nazionali e del benessere animale.
- Sicurezza dei luoghi (D.lgs 81/2008), conformità igienico-sanitaria, coperture assicurative e tutela dei dati personali e sensibili dei beneficiari.

3. Requisiti

Strutturali

- Spazi e aree idonee alle attività (orti, locali, aree con animali), accessibili e sicuri.

- Percorsi e servizi igienici accessibili a persone con disabilità motoria e sensoriale.
- Ambienti accoglienti, confortevoli e non stigmatizzanti.

Professionalità e organizzativi

- Operatore agricolo affiancato, secondo l'attività, da figure socio-educative o sanitarie, anche attraverso la rete con i servizi e il terzo settore.
- Progetto personalizzato per i beneficiari, definito con i servizi invianti; protocolli con ASL e servizi sociali.
- Per gli interventi assistiti con animali, l'équipe e le figure previste dalle linee guida nazionali.

Documentali e legali

- Riconoscimento/iscrizione al registro regionale; convenzioni con gli enti; conformità in materia di sicurezza e igiene; assicurazioni; misure di protezione dei dati personali.

4. Flussi di fruizione

Beneficiari

Persone con disabilità, persone in condizione di svantaggio, minori, anziani e persone in percorsi terapeutico-riabilitativi; in via indiretta, l'intera comunità locale.

La rete degli attori

L'agricoltura sociale funziona solo come sistema: l'azienda è il luogo che ospita e realizza le attività, mentre l'accesso, la presa in carico e la titolarità dei servizi restano in capo agli enti competenti. Lo schema seguente rappresenta la rete tipica.



Schema 2 — La rete degli attori dell'agricoltura sociale.

Canali di accesso

- Invio da parte dei servizi sociali e socio-sanitari (ASL, Ambito territoriale, Comuni).
- Progetti individuali (es. budget di salute / PTRI) e convenzioni con enti.
- Collaborazioni con cooperative sociali e terzo settore; partecipazione a bandi dedicati.

Percorso tipo

- Presa in carico e co-progettazione con i servizi invianti.
- Definizione degli obiettivi e del programma di attività in azienda.
- Svolgimento delle attività con accompagnamento da parte delle figure competenti.
- Monitoraggio e verifica periodica con l'équipe.

A differenza dei servizi a domanda turistica, le attività si distribuiscono lungo tutto l'anno: la continuità è essa stessa un valore nei percorsi sociali, con adattamenti stagionali delle attività agricole.

5. Stima costi/benefici

Valori indicativi per una singola azienda, da tarare sui dati reali. In questo servizio le coperture derivano prevalentemente da convenzioni con enti pubblici, progetti individuali e fondi dedicati più che dal mercato; il costo del personale e delle figure professionali è la principale variabile gestionale.

Investimento iniziale (una tantum)

Voce	Importo indicativo (€)
Adeguamento accessibilità (percorsi, servizi igienici, spazi)	4.000 – 12.000
Allestimento orti/aree di attività e attrezzature adatte	3.000 – 8.000
Spazi laboratorio/sosta e messa in sicurezza	2.000 – 6.000
Formazione, avvio rete/convenzioni, prime assicurazioni	1.500 – 4.000
Totale indicativo	12.000 – 30.000

Gestione e coperture a regime (annue)

Voce	Valore indicativo (€/anno)
Costi di gestione (figure professionali/collaborazioni, materiali, assicurazioni, manutenzione)	5.000 – 15.000+
Coperture a regime (convenzioni, progetti individuali, bandi, vendita prodotti)	10.000 – 40.000

Sostenibilità economica. Il modello è sostenuto in misura prevalente da risorse pubbliche e progettuali più che dal mercato: il punto di equilibrio dipende dalla stabilità delle convenzioni e dalla ricorrenza dei progetti individuali, più che da un break-even di tipo commerciale.

Benefici non monetari. Impatto sociale elevato; welfare di prossimità in un'area altrimenti scoperta; inclusione e contrasto all'isolamento; presidio del territorio; valore reputazionale e forte coerenza con l'interesse pubblico e con le linee di finanziamento.

6. Sostenibilità gestionale

- **Modello di gestione:** gestione diretta della singola azienda, necessariamente in rete con i servizi del territorio; la titolarità dei servizi alla persona resta agli enti competenti.

- **Continuità oltre il progetto:** dipende da convenzioni stabili con ASL e Ambito sociale, dalla ricorrenza dei progetti individuali e dall'accesso a fondi dedicati; la rete tra le aziende dei tre Comuni e con il terzo settore aiuta a raggiungere la massa critica.
- **Allineamento con il Piano di Sostenibilità 2026–2031:** alimenta gli indicatori del piano di sostenibilità del progetto (numero di beneficiari, ore di attività, convenzioni attive, soddisfazione).

Rischi e misure di mitigazione

- **Dipendenza dalle risorse pubbliche:** diversificare con progetti, bandi e vendita dei prodotti aziendali.
- **Complessità gestionale e competenze richieste:** operare in rete con cooperative e figure professionali specializzate.
- **Tutela dei beneficiari:** protocolli condivisi con i servizi, coperture assicurative e gestione rigorosa dei dati personali.
- **Discontinuità dei finanziamenti:** puntare su convenzioni pluriennali e su una pluralità di fonti.

7. Accessibilità e sicurezza

Accessibilità e inclusione

- Spazi e percorsi accessibili a persone con disabilità motoria e sensoriale; servizi igienici accessibili.
- Comunicazione e materiali in versioni accessibili; ambienti accoglienti e non stigmatizzanti.
- Attenzione ai bisogni specifici dei diversi beneficiari e personalizzazione delle attività.

Sicurezza

- Valutazione dei rischi (D.lgs 81/2008) specifica per le attività con persone fragili.
- Per gli interventi assistiti con animali, rispetto delle linee guida nazionali e del benessere animale.
- Conformità igienico-sanitaria; presidio di primo soccorso; rapporto operatori/beneficiari adeguato; coperture assicurative.
- Tutela dei dati personali e sensibili dei beneficiari nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

8. Declinazione territoriale

- **Giano Vetusto:** borgo e olivicoltura. Orti sociali e percorsi di inclusione legati alla coltura dell'olivo, con attività di socialità rivolte a una popolazione anziana.
- **Rocchetta e Croce:** il più piccolo e fragile dal punto di vista demografico. Priorità al contrasto dell'isolamento degli anziani, alla socialità e a interventi leggeri di ortoterapia e con animali: forte valore di presidio sociale.
- **Pontelatone:** tessuto aziendale più ampio e articolato. Può ospitare attività più strutturate (inserimento socio-lavorativo, eventuale agri-asilo dove la domanda lo

sostiene) e fungere da polo di riferimento e da capofila nelle convenzioni con ASL e Ambito territoriale.

Logica di rete. I tre profili sono complementari. La collaborazione con il terzo settore e con i servizi territoriali consente di raggiungere la massa critica che una singola azienda, in un piccolo Comune, non potrebbe sostenere da sola.